

Giovedì 28 Maggio 2020 – 7° Settimana di Pasqua

At 22,30; 23,6-11; Sal 15; Gv 17,20-26

Eccoci giunti all'ultima parte della preghiera di Gesù dopo di che si recherà oltre il fiume Cedron per raggiungere il luogo dove sarà arrestato. È davvero grande l'amore di Gesù per ciascuno di noi e lo dimostra proprio il fatto che nel momento più difficile della sua vita terrena si preoccupi per noi e faccia in modo da metterci al sicuro nel cuore del Padre.

Lo sguardo di Gesù si allarga ancora e oggi diventa universale, cosmico, guarda non solo ai discepoli di ieri, ma a quelli di oggi e di domani. Gesù sta guardando noi e pensa a noi.

Siamo proprio noi quelli per i quali sta chiedendo al Padre protezione e benevolenza: *“Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola”*.

Ed eccoci giunti alle ultime 2 richieste di Gesù al Padre:

- prego che siano tutti una sola cosa;
- voglio che siano con me.

✚ **Che tutti siano uno!** Compare qui, nella quarta richiesta, il verbo *erōtāō* (prego) caratteristico della preghiera d'intercessione. Gesù ha già utilizzato questo verbo nel discorso di addio fatto durante l'ultima cena quando dice ai discepoli che *pregherà* il Padre affinché invii loro il Paraclito (14,16).

Nella preghiera sacerdotale ricorre in forma opposta al v. 9 (prego per loro / non prego per il mondo) e ritorna al v. 20, dove esprime l'intercessione per i futuri credenti (**prego** non solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola). Gesù si sta contraddicendo? Prega o non prega per coloro che non sono del gruppo stretto di discepoli e che dunque con molta probabilità sono “il mondo”?

Gesù intercede perché tutti possano attraverso la Parola dei discepoli trasformare la propria vita e vivere nel mondo senza appartenergli. Gesù prega per quanti saranno raggiunti dalla sia Parola affinché possano accoglierla e viverla.

Nessuno è escluso dal suo amore se non coloro che volontariamente lo rifiutano.

□ **Voglio... che siano con me.** L'ultima richiesta è espressa con immensa audacia: Gesù dice al Padre «voglio» (*thélō*), lo PRETENDO e non accetto scuse né sconti. Li voglio là dove sono io.

E dove è Gesù? Dove vuole che siano i suoi?

Che siano per sempre dove è lui, nella casa del Padre. Per questo è venuto nel mondo, per questo va sulla croce. Per comunicarci il suo Spirito che ci rende pienamente «figli», partecipi della stessa gloria del Figlio, per sempre con lui nel cuore del Padre.

Che tutti siano uno! Gesù vuole che i membri della sua famiglia, i suoi fratelli e le sue sorelle, vivano in armonia e in pieno accordo «perché il mondo creda». Il suo desiderio più grande e appassionato è l'unità di tutti i credenti nell'amore.

Gesù muore precisamente per questo, per l'unità di tutti i dispersi figli di Dio.

L'unità non è il semplice risultato di un accordo umano, ma è il frutto della morte di Gesù. La preghiera di Gesù evidenzia lo stretto collegamento di una duplice finalità, espressa in greco dalla preposizione *hina* (affinché/perché) che indica lo scopo: «perché tutti siano una sola cosa... perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (17,21).

Gesù prega perché i credenti siano una sola cosa, come lui e il Padre, nell'unico Spirito. Si comprende allora che l'unità della Chiesa è profondissima, trascende l'aspetto visibile, esteriore, organizzativo. Si radica nell'unità stessa della Trinità santa.

Attualizzare la preghiera di Gesù significa anzitutto «pregarla», farla nostra, lasciarci compenetrare dai sentimenti di Gesù, dalla sua incondizionata fiducia nel Padre, dall'audacia delle sue richieste.

La divisione dei cristiani è uno dei segni anti-evangelici che più colpiscono l'uomo contemporaneo. Gesù ha fondato la Chiesa come una e unica, eppure molte comunioni cristiane propongono se stesse agli uomini come la vera eredità di Gesù Cristo.

Tutti invero asseriscono di essere discepoli del Signore, ma hanno opinioni diverse e camminano per vie diverse, come se Cristo stesso fosse diviso. Interpretano e spiegano il Vangelo a proprio uso e consumo costruendo un'immagine fala dei Gesù Pastore.

Tale divisione non solo si oppone apertamente alla volontà di Cristo, ma è anche di scandalo al mondo e danneggia la più santa delle cause: la predicazione del Vangelo ad ogni creatura.

Per quelle parole siamo nati – dichiara Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei Focolari – *per l'unità, per concorrere a realizzarla nel mondo. L'unità è la nostra specifica vocazione.*

E noi, siamo animati dalla passione per l'unità? Siamo operatori di pace e di comunione?

Nell'ultima sua cena, mentre sta per andare verso la croce, Gesù parla di gioia ai suoi discepoli che sono nella tristezza e approfondisce questo tema nella preghiera: egli vuole che abbiamo in noi stessi la pienezza della sua gioia (17,13). Gesù è nella piena gioia perché vive nell'amore, in comunione totale con il Padre e con i suoi.

Questa gioia di dimorare nell'amore di Dio incomincia fin da quaggiù (*Gaudete in Domino, maggio 1975*).

Non lasciamoci rubare la gioia di Gesù!